

Domenica 21 marzo – Omelia di don Fernando

Se il chicco di grano non muore non porta frutto. E' una delle frasi centrali del Vangelo di questa 5^a domenica di Quaresima. E' una frase nella quale Gesù parla di sé: quel chicco che muore è lui che muore e quello stesso chicco che porta frutto è lui che risorge. E' così anche di noi: per arrivare a dare il meglio di noi, occorre che facciamo morire qualcosa di noi. E' una legge anche della natura: un albero vive se lo poti; se non lo poti, non arriva a dare il meglio di sé. Potandolo invece, si rinnova la sua forza e arriva a produrre frutti abbondanti e buoni. Dunque, perché la nostra sia una vita accesa occorre spegnere qualcosa in noi. Ed eccoci al punto: che cosa di noi dobbiamo spegnere? Di cosa dobbiamo spogliarci? Nella vita di S. Francesco si racconta che un giorno di fronte a tutti, in piazza, si spogliò completamente. Fu un gesto provocatorio e simbolico. Ora, se Francesco si tolse i vestiti, noi quali vestiti dobbiamo toglierci? Faccio qualche proposta.

- Una 1^a spogliazione è quella delle indecisioni. Vivere è decidersi. L'avvenire non è degli indecisi. Il futuro non è dei rinunciatari, le sorti del mondo non sono mai state in mano a chi non osa mai. Ogni volta che il mondo è cambiato in meglio è stato grazie a persone decise. Ha detto il Papa: *Ci tieni a cambiare? Prendi una decisione.* Deciderci a pregare di più e meglio, deciderci ad essere meno polemici e meno indisponenti, ecc.

- Una 2^a spogliazione è quella della pigrizia e della superficialità. Ho in mente soprattutto quei ragazzi e giovani, poco profondi, poco inclini alla concentrazione, non abituati a porsi le grandi domande della vita e neppure abituati a portare a termine i propri doveri. Diceva il beato Charles de Foucauld: *Quando parti per fare una cosa, non tornare fino a che non l'hai terminata.*

- Una 3^a spogliazione è quella del pessimismo e del vedere sempre il lato problematico delle cose. Il pessimismo è una malattia dell'anima. M'ha fatto sorridere sentire una frase, apparentemente ovvia: *tu vedi dappertutto buio, ma non pensi che spesso c'è buio perché nessuno accende la luce?* Il Signore ci renda capaci di accendere la luce là dove c'è il buio della solitudine, della non fede e della malattia.

E arrivo a un tipo di spogliazione molto importante. La metto a forma di un invito: spogliamo la preghiera di tante parole. Ha detto Gesù: *Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.* Il mio suggerimento è: *preghiere brevi, ma frequenti,* tenendo però sempre presenti alcune cose, che ora dico. Non ci sia giornata senza preghiera. La forza della preghiera è nel cuore, non nelle parole. La preghiera vera è quella che parte invocando lo Spirito Santo per poi raccontare il proprio vissuto, e cioè gli incontri, le emozioni, le gioie, tradimenti, il covid, le rabbie, il sorriso. Nella preghiera fa testo non i testi o le formule, ma quanto si muove dentro di noi. Pregare è ben di più di dire preghiere. Prima c'è la vita poi la preghiera. Quando preghiamo non preoccupiamoci della punteggiatura o della forma, facciamo piuttosto preghiere nude, essenziali, sobrie, sostanziate di abbandono in Dio. Preghiamo con l'animo del mendicante. E dato che pregare non è solo 'noi che parliamo' ma anche 'noi che ascoltiamo', utilizziamo una pagina del Vangelo, per far sì di pregare partendo dall'ascolto di Gesù. La preghiera non s'insegna, perché è un atto personalissimo di chi lo compie. La preghiera non sopporta testimoni, è un segreto tra te e il tuo Dio. Qualche giorno fa parlavo di preghiera con un giovane. M'ha colpito molto quanto m'ha detto. Riporto il più fedelmente possibile le sue parole: *preferisco sempre la preghiera in camera mia o comunque in posti privati, prediligo le preghiere non prestabilite. L'Ave Maria e il Padre Nostro sono preghiere bellissime, e ovviamente non si toccano, però mi piace anche un discorso diretto con Dio*

Signore, avendo tu detto "se il chicco di grano non muore, non porta frutto", ti autorizzo a far morire in me tutto ciò che non è secondo la tua volontà.